

Accolta in un clima di entusiasmo la conferma definitiva che i comunisti hanno riconquistato il « primato » in città

Il PCI è il primo partito a Roma Nella regione si rafforza la sinistra

Avanzata del 2% nella capitale e dell'1,1% nelle province del Lazio - Premiati, in modo diverso, tutti i partiti della maggioranza alla Pisana - La DC vede frustrati i suoi tentativi di rivincita: guadagna tre punti sul '75 ma ne perde tre sull'anno scorso - Aumentano Pdup e DP, ma solo il primo ottiene il seggio - Frettolosa dichiarazione dei democristiani - Liberali in crescita - I missini non riescono a fare il « pieno » dei voti del malcontento

La certezza si è avuta solo a sera: per tutto il giorno le sconcertanti e svianti « proiezioni » di Dova, contrastavano con i dati che invece venivano dai seggi elettorali. Nelle sezioni, nei centri di raccolta dati, i compagni seguivano lo spoglio delle schede che, malgrado le previsioni televisive, dicevano invece che il PCI poteva riconquistare a Roma lo straordinario primato ottenuto cinque anni fa: e soltanto quando, verso le nove, si sono conosciuti i dati di 3.300 seggi su 3.325, i dubbi sono stati abbandonati. Poi, verso le 22, sono arrivati i dati definitivi. Secondo questi risultati il PCI, con il 31,7 per cento, è il primo partito della città. E anche se nessuna delle varie reti televisive ha dato qualche notizia (come mai?) migliaia di compagni, di cittadini, di lavoratori si sono accalcati sotto la sede della Direzione del PCI, e in Federazione per festeggiare questo risultato che inverte nettamente — e in elezioni amministrative — la tendenza degli ultimi due anni.

Il recupero del PCI rispetto al voto delle politiche del '75 è infatti netto e diffuso in tutta la regione. La DC, invece, vede frustrati i suoi tentativi di rivincita: se certo guadagna punti in percentuale sul '75, la flessione è invece secca (circa meno tre punti) rispetto all'anno scorso. Anche i liberali sono in crescita, mentre il PSDI balza avanti rispetto alla flessione dell'anno scorso, ma non sembra recuperare tutti i suffragi del '75.

Così è anche per il MSI, che si aggira nel Lazio — sempre secondo dati non definitivi — intorno al 10 per cento: un dato preoccupante, ma non fa il pieno di voti che sognava. Sono queste, in sintesi, le indicazioni più significative che escono dalle urne nel Lazio. Ma i risultati che pubblichiamo sono ancora incompleti: mentre per Roma sono definitivi, per la regione mancano, mentre scriviamo, ancora molte schede da scrutinare: si conoscono infatti i dati di 493 sezioni su 600. A tarda sera sono arrivate le prime anticipazioni sui seggi del consiglio regionale. Il PCI passerebbe da 21

a 19 seggi, il PSI resterebbe con 6, il PSDI con 3 e il PRI con 2. Il PDUP confermerebbe il suo seggio mentre invece DP, per un lieve scarto di voti, non ne conquisterebbe nessuno. La DC passerebbe da 20 a 22, il PLI e il MSI resterebbero fermi ciascuno con i suoi seggi, il primo con 1 e il secondo con 6. Il segretario della DC, Rolando Rocchi, si è affrettato a tirare le sue conclusioni sul voto e a dichiarare che « la giunta di sinistra esce sconfitta dal verdetto delle urne, e il PCI cessa di essere punto di riferimento e di quadro di una nuova maggioranza ».

ROMA CITTA'

Aventi diritto al voto 2.154.451
Votanti 1.897.632 (88,08%)
Voti validi 1.768.171

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	561.290 31,7	635.810 34,8	569.143 29,7
PDUP	23.396 1,3	31.905 1,7	16.832 0,9
Dem. Prolet.	25.006 1,4	—	24.806 1,3
PSI	173.447 9,8	170.461 9,3	159.662 8,3
PSDI	83.394 4,7	101.347 5,5	58.292 3
Par. Rad.	—	—	135.069 7,1
PRI	66.909 3,8	68.407 3,7	66.796 3,5
DC	559.760 31,6	515.188 28,2	655.177 34,2
PLI	65.679 3,7	62.613 3,4	47.837 2,5
D. Naz.	—	—	11.340 0,6
MSI	199.553 11,3	238.134 13	166.800 8,7
Altri	9.732 0,5	2.261 0,1	3.571 0,2
Schede nulle	91.730	—	—
Schede bianche	33.062	—	—
Voti nulli	3.456	—	—
Totali	1.897.632	1.826.126	1.915.315



NELLE FOTO: una folla di migliaia di compagni saluta la vittoria del PCI a Roma

Dichiarazione di Maurizio Ferrara

Esistono le condizioni per dare alla Regione una maggioranza di sinistra

Il primo dato da sottolineare — ha detto ieri sera Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, commentando i primi risultati conseguiti dal voto — è che a Roma e nel Lazio il recupero del PCI è netto e consistente rispetto alla flessione del '75. A Roma infatti, secondo gli ultimi dati il recupero è intorno a 2%, e anche nella Regione il recupero è evidente e si inverte la tendenza negativa del '75.

La nostra ripresa nella capitale, in presenza di una massiccia offensiva contro il PCI, testimonia una risposta positiva alla nostra azione di governo nelle amministrazioni e alla nostra proposta politica. Il tentativo di rivincita della DC a Roma e nel Lazio è stato bloccato. La DC, infatti, arretra nettamente rispetto al '75 e a Roma il suo vantaggio di quattro punti rispetto al PCI è completamente annullato. I quattro partiti della maggioranza regionale, PCI, PSI, PSDI e PRI, che si sono presentati all'elettorato con la proposta di conferma delle maggioranze democratiche di sinistra, sono stati premiati dal voto del '75 e 9 giugno, registrando un'avanzata rispetto al '75.

Anche rispetto al voto del '75 il complesso delle forze di sinistra — con diversa distribuzione di consensi al suo interno — mantiene la sua forza. Esistono dunque le condizioni politiche perché alla Regione Lazio sia data una maggioranza democratica e di sinistra.

Dichiarazione di Sandro Morelli

Una vittoria del movimento popolare e democratico

I dati — ha detto ieri sera Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana — dicono che il PCI è, di nuovo, a Roma il primo partito.

Si tratta di una vittoria del movimento popolare e democratico romano. Infatti si inverte la tendenza registrata nel 1979, ed il PCI recupera oltre il 2% di consensi. Nello stesso tempo la DC è in netta flessione. Perde infatti il 26,7 per cento rispetto al 1975 ed il primato a Roma. La DC ha fallito il suo obiettivo di rivincita, tanto sbandierato dopo il sorpasso dell'anno scorso, e flette anche rispetto al 1976 di oltre 2 punti. Si estende inoltre, a Roma, la forza complessiva dei partiti della maggioranza che governa la Regione, i quali ottengono di nuovo oltre il 50% dei consensi recuperando più di 5 punti rispetto al 1979. Anche rispetto al 1975 la forza complessiva della sinistra si conferma e si consolida. Esistono quindi tutte le condizioni politiche per la conferma della giunta democratica di sinistra alla Regione.

Il risultato brillante del PCI e delle forze della sinistra e la netta flessione della DC ci incoraggiano a proseguire nella nostra azione di governo, nell'iniziativa di lotta e di massa del partito per il risanamento e la trasformazione di Roma e del Lazio, per il cambiamento nel Paese.

Vogliamo rivolgere ancora un ringraziamento ai compagni, ai simpatizzanti, a tutti gli elettori che con l'iniziativa, il lavoro, la lotta e il voto hanno reso possibile questo successo che ci consente di lavorare con ancora maggiore energia e fiducia per conquistare nuovi consensi, dissipare incertezze, superare difficoltà, manifestare anche attraverso le astensioni, le schede bianche o nulle.

Tutte le organizzazioni del partito, tutti i nostri compagni traggano ulteriore impulso da questo positivo risultato e si impegnino a sviluppare ulteriormente il lavoro e l'iniziativa di massa per accrescere la forza e l'influenza del partito e conquistare nuovi importanti risultati.

Ma vediamo intanto i risultati: il PCI a Roma arriva al 31,7 per cento. Sono due punti in più rispetto al voto del '75 (29,7) e tre in meno rispetto invece alle regionali del '75 (34,8).

E' una tendenza invertita rispetto al '79 confermata con chiarezza anche dai voti nelle province della Regione. Nel Lazio i comunisti passano dal 30,2% dell'anno scorso al 31,3% (+1,1%), mentre rispetto alle precedenti regionali la flessione scontata è contenuta in un 2,5%. Anche i socialisti sono in aumento e sfiorano con il 9,8 il tetto dei dieci per cento in città. Equivale a mezzo punto in più sul '75 e a un punto e due in più sul '79. Anche nella regione aumentano sia di fronte alle politiche che alle amministrative, arrivando al 10,5%. Nel '75 avevano il 9,7% dei voti, e nel '79 l'8,7%. Anche la ripresa dei socialdemocratici — anche se non toccano i livelli raggiunti nelle amministrative di cinque anni fa — è più o meno diffusa nel Lazio. A Roma ottengono il 4,7% (più 1,7% sul '79 e meno 1,8% sul '75). Nella regione invece il PSDI tocca il 5,1% (nel '75 aveva il 6,1% e nel '79 il 3,4%).

Sono meno grandi invece gli spostamenti per i repubblicani, che pure confermano le loro posizioni, aumentando di qualche decimo di punto. A Roma il PRI ottiene il 3,77% dei suffragi (aveva il 3,5% nel '79 e il 3,7% nel '75). Nella Regione invece il PRI ha il 3,6% (-0,1% sul '75 e +0,3% sul '79).

Significativo anche il voto al PDUP e DP, che si erano presentati insieme nel '75, ottenendo un seggio, avanzano invece ora tutte e due, probabilmente ottenendo un seggio a testa in consiglio regionale, e conquistando così una parte dei voti radicali. PDUP e DP conquistano l'1,2% ciascuno nella regione, mentre a Roma il primo arriva all'1,3% e la seconda all'1,4%. C'è da dire che le due formazioni insieme nel '75 hanno ottenuto l'1,7%, e i loro voti sommati nelle politiche del '79 sono arrivati al 2,2%.

Quanto alla DC, lo scudocrociato scende a Roma al 31,66% rispetto al 34,2% dell'anno scorso. Sulle regionali di cinque anni fa guadagna — ma era un risultato previsto — un 3,4%. Nel Lazio resta invece il primo partito, ma le distanze sono molto accorciate: l'anno scorso era al 36,6%, oggi al 33,8%. Anche la ripresa rispetto al '75 è contenuta in un 2,3%.

Dalle borgate la spinta decisiva

Nelle zone popolari il PCI ha recuperato ovunque, in qualche caso sfiorando l'eccezionale risultato del '75 - Nei quartieri periferici è più marcata la flessione democristiana - Preoccupante aumento del MSI - Alta la percentuale di astensioni e schede nulle



Nella riconquista del primato in città la spinta decisiva al PCI è venuta ancora una volta dalle borgate, dai quartieri popolari. A tarda notte, ora in cui andiamo in macchina, ancora non si conoscono i dati disaggregati, quelli quartiere per quartiere. Una prima valutazione però è già possibile. E conferma che il lavoro, le iniziative dei comunisti hanno pagato. La flessione, a Roma particolarmente pesante, dello scorso anno è stata quasi recuperata. Certo, anche in questo caso esistono zone d'ombra, quartieri dove si è scesi anche sotto le percentuali delle politiche. Ma complessivamente il quadro è davvero positivo.

Citiamo qui, in modo disordinato, alcuni dei dati più interessanti per capire la « qualità » del voto a Roma. Tra i risultati più significativi c'è quello di Torre Spaccata, una delle borgate più lontane dal centro. Qui il nostro partito, con 4.538 voti, raggiunge il 33,2 per cento guadagnando più di un punto e mezzo rispetto al '79. La DC, invece, flette nettamente: dal 34,6 per cento passa all'attuale 32,6 per cento. Crescono, in media con le percentuali cittadine, anche i compagni socialisti: dall'8,8 dell'anno scorso arrivano al 10,5. Preoccupante anche in questo caso è l'incremento di voti all'estrema destra: i missini oggi sono al 10,5 per cento contro l'8,4 di appena un anno fa.

Altre notizie. Oggi ha il 31 contro il 31,1. Fra i risultati più « prestigiosi » per il PCI c'è da segnalare quello di Tor Tre Teste: lo scorso anno qui il PCI calò fino a toccare un record negativo, il 37,8 per cento. Oggi è risalito fino al 43,7 per cento. Ovunque — c'è da segnalare anche questo — si registra un incremento delle schede bianche. La tendenza espressa dai quartieri popolari è stata confermata anche dal voto nelle altre zone della città. Fra le più indicative Balduina, quartiere abitato per lo più dal ceto medio, che in pochi anni aveva oscillato tra l'estrema destra e il partito radicale. Qui il PCI compie un significativo balzo in avanti: l'aumento di voti in percentuale sfiorando l'eccezionale risultato del '75. Oggi i comunisti della Balduina possono contare su 5.010 voti, pari al 37,3 per cento. Invece gli « spostamenti » a Dragonara. Qui il PCI resta sempre il primo partito (44,69 per cento contro il 44,32 dell'anno precedente) seguito dalla DC che in percentuale perde pochissimo. Oggi ha il 31 contro il 31,1. Fra i risultati più « prestigiosi » per il PCI c'è da segnalare quello di Tor Tre Teste: lo scorso anno qui il PCI calò fino a toccare un record negativo, il 37,8 per cento. Oggi è risalito fino al 43,7 per cento. Ovunque — c'è da segnalare anche questo — si registra un incremento delle schede bianche.

Così i risultati nelle province

Il PCI tiene in tutta la Regione. I dati non sono omogenei, ma si registra un recupero netto rispetto alle politiche del '79. I risultati, naturalmente, non sono definitivi, mancano ancora quelli di molti comuni e di alcune province. Vediamo comunque la situazione, provincia per provincia.

VITERBO — Nella provincia di Viterbo il PCI mantiene il risultato del '79: ottiene il 35,2 contro il 35,6. Netto calo, invece, della DC che perde sia rispetto alle politiche che alle regionali: ottiene il 29,7 mentre nel '75 aveva il 32,7 e nel '79 il 32; i socialisti perdono rispetto al '79, mentre aumentano lievemente rispetto al '75: ottengono il 4,9, nel '75 avevano il 5,1 e nel '79 il 4,1. Socialdemocratici, liberali e repubblicani mantengono i voti del '75. A VASANELLO il PCI si riconferma primo partito col 33,4 (nel '75 aveva il 30, nel '79 il 27,1); la DC perde 6 punti rispetto al '79 e ottiene il 25,7 (aveva il 31,6 nelle politiche). Negativo invece il dato di MONTALTO DI CASTRO: il PCI cala sia rispetto alle politiche che rispetto alle regionali: ottiene il 33,88, aveva il 43,3 nel '79 e il 45,3 nel '75; perde anche la DC che va dal 32 del '75 al 27 dell'80; i socialisti recuperano rispetto alle regionali di tre punti (arrivano al 10,1, avevano il 7,9); aumenta notevolmente DP, che passa dallo 0,79 al 3,8. A CIVITAVECCHIA il PCI si riconferma primo partito col 39,3, aveva il 38 nel '75; la DC perde sia sulle politiche che sulle regionali: scende al 34, aveva il 39 nel '79 e il 36 nel '75. Nei comuni i dati sono differenti. A ROCCASECCA DEI VOLSCI il PCI aumenta di 4 punti rispetto alle regionali e si attesta sul 34,7; la DC perde sulle politiche ma riconferma la sua posizione di primo partito con il 51%; gli altri partiti restano sulle posizioni del '75. A FONDI i comunisti aumentano del 6% sulle politiche: ottengono il 34,1, avevano il 29,6; aumentano anche i socialisti, perde la DC di 3 punti sulle politiche. A FORMIA il PCI sale di 1 punto sulle politiche, i socialisti di due. La DC perde il 4%. Risultati parziali, come abbiamo detto, ma che confermano il dato nazionale: la DC cala notevolmente sulle politiche dello scorso anno, mentre il PCI recupera sensibilmente e si attesta in generale ai valori del '75.

FROSINONE — Anche nel frusinate i dati ricalcano quelli delle altre province. Ancora non si conoscono i risultati definitivi. I dati di alcuni Comuni ci dicono che il PCI aumenta rispetto alle politiche e si avvicina ai valori delle regionali del '75. A BOVILLE ERNICA i comunisti raggiungono il 48,7 (avevano il 46 nel '75 e il 47 nel '79); la DC perde sulle politiche che sulle regionali (dal 34 del '79 al 33 dell'80); i socialisti calano rispetto alle politiche ma aumentano sulle regionali. A ANAGNI il PCI mantiene i risultati del '75 e del '79: ottiene il 37,6, aveva il 38 nel '79; la DC rimane stabile, aumentato di poco i socialisti. A CECANO cala la DC, aumenta il PCI, salgono anche i socialisti. A FIGLIONE i comunisti ottengono il 50,7, e aumentano così sia rispetto alle politiche che alle regionali; la DC perde sulle politiche.

ROMA — Nella provincia i dati sono ancora parziali. La tendenza comunque si adegua a quella della regione: recupero del PCI, calo della DC sulle politiche e aumento dei socialisti. Alcuni risultati. A GUIDONIA i comunisti mantengono le posizioni del '75 (avevano il 36 ottenendo il 35); la DC perde tre punti sulle politiche e scende al 27; aumentano poco i socialisti. A TIVOLI invece il PCI cala rispetto alle politiche e alle regionali; stessa cosa fa la DC, e aumentano sensibilmente i socialisti e i socialdemocratici.

Un grave lutto ha colpito Gianni Palma, redattore del nostro giornale. Teri in una clinica di Fomezina dove era ricoverato si è spento il padre, Gualtiero. In questo momento di grande dolore vogliamo far giungere al caro compagno Gianni e a tutti i familiari l'abbraccio più sincero dell'intera redazione.

grave lutto del compagno Gianni Palma